A un anno dalla Lettera pastorale del nostro Vescovo Erio centrata sulla metafora della Casa-Famiglia dove sono i cantieri e qual è lo stato di avanzamento dei lavori?

**Non è un capitolo che si chiude, ma un cammino che si allarga**

* *AL* 202: «Il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali».
* I vari percorsi (cantieri) diocesani vogliono suscitare nel tempo proposte analoghe nei vicariati e nelle parrocchie, veri cuori pulsanti della pastorale.
* Restituire il lavoro fatto e quello ancora da fare per sentirsi partecipi e corresponsabili.

**Una pastorale in rete (di relazioni)**

* «È attivo il cantiere dell’educazione dei ragazzi e dei giovani alla vita affettiva, che passa attraverso la pastorale giovanile diocesana, parrocchiale e di associazioni e gruppi: un cantiere difficile, che registra però un crescente interesse da parte di genitori ed educatori, come si evidenzia negli incontri sull’affettività svolti da parrocchie e diocesi». (Lettera Pastorale Vescovo Erio, pag. 10)
* Valorizzare, suscitare e promuovere le risorse a partire dalle competenze che già si hanno.
* Un progetto che si apre al futuro integrando le parrocchie e i vicariati attraverso laboratori o percorsi di formazione sull’affettività.

**Una pastorale continuativa (generazionale)**

* «È attivo il cantiere dei percorsi dei fidanzati, sia quello più lungo strutturato in un biennio, sia quello più breve, in via di riforma per integrare meglio la part teorica e la parte esperienziale»; «È attivo il cantiere dell’accompagnamento spirituale degli sposi e delle famiglie. Un cantiere complesso, che comprende i gruppi-famiglie presenti nelle parrocchie e diverse proposte in centro diocesi e nelle varie zone». (Lettera Pastorale Vescovo Erio, pag. 11-13)
* L’importanza della comunità come soggetto educante.
* Accogliere i bisogni e differenziare le proposte.

**Una pastorale dell’accompagnamento (comunità di vita e di amore)**

* *AL* 223: «Di qui l’esigenza di un accompagnamento pastorale che continui dopo la celebrazione del sacramento. Risulta di grande importanza in questa pastorale la presenza di coppie di sposi con esperienza. La parrocchia è considerata come il luogo dove coppie esperte possono essere messe a disposizione di quelle più giovani, con l’eventuale concorso di associazioni, movimenti ecclesiali e nuove comunità».
* «Non occorrono particolari qualifiche specialistiche per accompagnare altre coppie: basta il sostegno che può venire dalla diocesi – con un percorso apposito – unito ad alcune disposizioni ed attitudini e ad una grande capacità d’ascolto». (Lettera Pastorale Vescovo Erio, pag. 22)
* Attivazione di un itinerario di formazione per gli operatori di pastorale familiare.

**Una pastorale in uscita (aperta al mondo e alla Chiesa)**

* «L’evangelizzazione domestica, attorno al Vangelo, favorisce la partecipazione anche di coloro che non si accosterebbero alle strutture centrali e della parrocchia e rende evidente che la parrocchia non si identifica con la canonica, ma con le persone che abitano il territorio. È il cantiere di una Chiesa missionaria, in uscita». (Lettera Pastorale Vescovo Erio, pag. 16)
* Una pastorale rivolta all’esterno, aperta all’accoglienza.
* Una pastorale che non sia solo per i «buoni», e coltivi i «nostri» ma si faccia prossima a tutti.

**Una pastorale differenziata**

* *AL* 229: «Le parrocchie, i movimenti, le scuole e altre istituzioni della Chiesa possono svolgere diverse mediazioni per curare e ravvivare le famiglie. Per esempio, tramite strumenti come: riunioni di coppie vicine o amiche, ritiri brevi per sposi, conferenze di specialisti su problematiche molto concrete della vita familiare, centri di consulenza matrimoniale, operatori missionari preparati per parlare con gli sposi sulle loro difficoltà e aspirazioni, consulenze su diverse situazioni familiari (dipendenze, infedeltà, violenza familiare), spazi di spiritualità, laboratori di formazione per genitori con figli problematici, assemblee familiari».
* L’importanza della comunità come soggetto educante.
* Una pastorale creativa.

# “CREDO LA VITA ETERNA”

Resoconto anno pastorale 2016/17

 Il “Credo la vita eterna” in questi ultimi anni ha visto accrescersi il numero dei momenti d’incontro. Una delle richieste che ci era stata avanzata da alcuni partecipanti stessi era infatti di trovarci più frequentemente anche per offrire una valida alternativa al proliferare dei Medium.

Gli anni scorsi: 2012/13: 10 appuntamenti; 2013/14: 11 appuntamenti

Situazione nel 2016/17

* 13 Eucaristie (anche durante il ritiro e il Pellegrinaggio)
* 9 incontri biblici
* 1 Veglia di preghiera (novembre)
* 1 Messa per Vittime della Strada in novembre in Duomo con il vescovo
* 1 ritiro (1° sabato di marzo)
* 1 Pellegrinaggio in maggio (a Verona chiese Orsoline, Mosaici di Rupnik col Vicario d. Giuliano Gazzetti).
* 2 rosari, in ottobre e maggio (anticipando l’orario di due incontri)
* 3 Confessioni, in ottobre, dicembre e maggio (due in concomitanza con i rosari e sempre anticipando l’orario dell’appuntamento)
* Le cene continuano ad essere 4 (inizio e fine anno, prima di Natale e prima di Pasqua), sempre dopo l’Eucaristia
* A cui si aggiungono un paio di cene informali in pizzerie con vedovi (un gruppo di chi ha perso un figlio si trova già in modo autonomo)

La modalità degli incontri è divenuta meno frontale e più partecipata (lettura, risonanze, ritorno).

Partecipazione agli incontri dai 28/30 ai 45. All’Eucaristia 10/12 in più.

I conduttori degli incontri sono stati: suor Elena Bosetti (anche ritiro), suor Mariella Verani, d. Federico Pigoni, d. Giuliano Gazzetti, d. Maurizio Trevisan, d. Michele Zecchin (Ferrara), d. Nardo Masetti, il vescovo Erio, mentre d. Carlo Bertacchin, il vescovo emerito Giuseppe Verrucchi, d. Dino Zanasi hanno celebrato alcune Eucaristie e confessato.

Si sono inoltre avviati contatti

* con la parrocchia di Nonantola, il cui parroco ci ha chiamato a presentare una testimonianza durante una Messa mensile per chi ha perso un figlio (a Rubbiara).
* Con la parrocchia di S. Felice: il diacono Buldrini ci ha chiesto del materiale per le visite alle famiglie colpite dal lutto.

Sviluppiamo la riflessione, cogliendo due prospettive dalle quali osservare il cammino pastorale proposto denominato “CREDO LA VITA ETERNA”:

1. L’attenzione pastorale degli operatori coinvolti nel cammino di accompagnamento alle persone che sono nel lutto.
2. Il cammino spirituale di coloro che sono nel lutto e l’attenzione pastorale della Comunità cristiana nei loro confronti.

Prima prospettiva: **L’attenzione pastorale degli operatori coinvolti nel cammino di accompagnamento alle persone che sono nel lutto.**

È un cammino spirituale soprattutto per chi è chiamato dal Vescovo a questo servizio pastorale. Come ci ricorda don Erio, nella sua lettera Pastorale, al cap. III°, questo ambito è una “*delle situazioni che richiedono un’attenzione “****specifica*** *e* ***specializzata*”**. Ciò che **specifica** l’attenzione è la capacità di rendersi prossimo lasciandosi coinvolgere molto di più di un semplice accompagnamento, occorre essere disposti a diventare dei “cirenei” per con-dividere una tratto del loro calvario; a saper rispettare chi è e si sente in croce, cioè saper stare difronte, resistendo a due reazioni tipiche di chi si trova presso ad una croce di una persona afflitta dal dolore[[1]](#footnote-1): la prima reazione è quella di fuggire, di allontanare il ricordo della morte della persona cara e la seconda è di non saper stare in silenzio, di spazientirsi ascoltando il lamento di dolore, impotenti nell’agire e nel parlare.

Se per qualcuno vale il detto: “Il tempo lenisce il dolore”, la sofferenza che si percepisce da queste croci dice esattamente il contrario. Per chi ha perso un figlio, infatti, “è come se si fermasse il tempo: si aprisse un abisso che ingoia il passato e anche il futuro”[[2]](#footnote-2). E a volte si arriva anche ad accusare Dio, ad arrabbiarsi con Lui, a dubitare della Vita Eterna.

Una madre vive nel pianto, come Rachele, in Ger 31,15, *“piange i suoi figli che non sono più e non vuole essere consolata*”.[[3]](#footnote-3) Non si tratta di aiutare a dimenticare ma di come aiutare a vivere il distacco dalla persona cara rispettando il ricordo. Chi non ha più lacrime per piangere la morte di un figlio o si sente un semi-vivo dopo la scomparsa del coniuge, non sa cosa farsene delle parole o di relazioni cordialmente pietose.

Il dolore assottiglia il contatto, scarnifica la relazione da ogni futilità, essenzializza i rapporti. La persona cerca, come si trovasse nel vuoto, qualcosa a cui aggrapparsi.

Nel nostro compito pastorale possiamo solamente porre la Speranza nella Parola di Dio e fare come in un salvataggio d’alta montagna: mettere in sicurezza chi è sospeso in parete, bloccato dalle ferite o dal panico fino a fargli toccare la roccia su cui continuare a camminare.

Il secondo termine qualificante l’attenzione nel servizio, ci ricorda Don Erio, oltre ad essere specifica, l’attenzione deve essere **“specializzata”**.

Che cosa specializza l’attenzione? In ciascuno di noi le capacità di attenzione aumentano quando umanamente sappiano cosa significa provare il dolore inflitto dal pungiglione della morte su di un figlio o sul coniuge. L’esperienza umana è essenziale ma da sola non basta per qualificarla sul piano della Fede; ciò che la rende davvero speciale è se nel nostro “stare presso la croce” abbiamo incontrato l’Amore del Padre. Per dirla con un'efficace espressione usata da don Tonino Bello: “*la Pasqua di Gesù ci permette di trasformare le ferite in feritoie. Le ferite, come finestre che ci fanno intravvedere e pregustare la pace del Risorto.* *Mettiamo dunque la mano nelle ferite, nostre e degli altri, senza lasciarci da esse impressionare, contempliamole... ma con occhi di Pasqua”.*

Da queste feritoie, nella Fede, possiamo testimoniare che è vero: Cristo è vivo è risorto ed illumina la vita di ciascuno di noi fino al passaggio definitivo a quella Eterna, attraverso il sonno della morte.

Seconda prospettiva**: Il cammino spirituale di coloro che sono nel lutto e l’attenzione pastorale della Comunità cristiana nei loro confronti.**

Sono illuminanti le parole di Papa Francesco riguardo al cammino spirituale per coloro che sono nel lutto, che troviamo in *AL* 253: “*A volte la vita familiare si vede interpellata dalla morte di una persona cara. Non possiamo tralasciare di offrire la luce della fede per accompagnare le famiglie che soffrono in questi momenti. Abbandonare una famiglia quando una morte la ferisce sarebbe una mancanza di misericordia, perdere un’opportunità pastorale, e questo atteggiamento può chiuderci le porte per qualsiasi altra azione evangelizzatrice*”.

Proseguendo le considerazioni in ordine al cammino spirituale di chi è nel lutto, al nr 255, il Papa si rivolge al Pastore indicando alcuni suggerimenti per il percorso di accompagnamento da seguire.

“*In generale il lutto per i defunti può durare piuttosto a lungo, e quando un pastore vuole accompagnare questo percorso, deve adattarsi alle necessità di ognuna delle sue fasi. Tutto il percorso è solcato da domande: sulle cause della morte, su ciò che si sarebbe potuto fare, su cosa vive una persona nel momento precedente alla morte... Con un cammino sincero e paziente di preghiera e di liberazione interiore, ritorna la pace. A un certo punto del lutto occorre aiutare a scoprire che quanti abbiamo perso una persona cara abbiamo ancora una missione da compiere, e che non ci fa bene voler prolungare la sofferenza, come se questa fosse un atto di ossequio. La persona amata non ha bisogno della nostra sofferenza, né le risulta lusinghiero che roviniamo la nostra vita. Nemmeno è la migliore espressione di amore ricordarla e nominarla in ogni momento, perché significa rimanere attaccati ad un passato che non esiste più, invece di amare la persona reale che ora si trova nell’al di là. La sua presenza fisica non è più possibile, ma, se la morte è qualcosa di potente, «forte come la morte è l’amore» (Ct 8,6)”.*

Un altro aspetto molto importante che richiama l’attenzione della Comunità cristiana, nei confronti delle persone afflitte dal lutto, è mantenere la relazione spirituale con il defunto, evitando che cada nella tentazione di cercare il contatto diretto, attraverso altre strade, oggi proposte, nell’indifferenza generale, da medium, gruppi spontanei o aggregati con ramificazioni anche oltre i confini nazionali.

Come ricorda il Papa in *AL* 257: “*un modo di comunicare con i nostri cari che sono morti è pregare per loro”*. Per questo durante la S. Messa celebrata con il gruppo che segue il cammino spirituale del Credo la Vita Eterna, animato dalla Casa di Spiritualità dell’Ufficio Famiglia diocesano, include sempre la preghiera esplicita per i cari giunti nella Casa del Padre, per i quali sono rivolte le preghiere dei presenti. Il fatto di credere che i defunti vivono ancora, porta qualcuno a pensare di continuare un dialogo, un rapporto fatto di domande e risposte, come lo avevano qui, e forse ancora più intenso. Non dobbiamo dimenticare, però, che la nostra fede ci dice, e noi lo crediamo, che i morti vivono “***nel Signore”*** (Ap 14,13); non dobbiamo dimenticare questo particolare “nel Signore”. È Cristo, infatti, l’unica “Via, Verità, Vita”. Quindi noi dovremmo interrogare il Signore, non i defunti.

È questa una difficoltà pastorale molto presente, più di quanto si possa pensare. Senza farne un esplicito e continuo riferimento, nel camino spirituale proposto nel “Credo” occorre tenere presente questa deriva che colpisce proprio chi è nella massima fragilità, sapendo bene che l’interrogare i defunti è una tentazione molto antica. Già S. Agostino ai suoi tempi, osservando le esperienze dei suoi contemporanei, ebbe a scrivere: *“Interrogano i morti, risponde il diavolo”.* Quando noi moriamo, se il Signore ci rende degni, del Paradiso, saremo della piena Comunione con Dio. Sappiamo dalla parabola raccontata da Gesù, quella del ricco epulone, che tra lui e Lazzaro c’era un abisso e che “*non si può più passare da qui a lì*” (Lc 16,19-31): non è più possibile un contatto diretto. Valgono, a proposito, le numerose raccomandazioni dei Santi, come ci riporta il Papa, in *AL*, al paragrafo citato: “*Santa Teresa di Lisieux sentiva di voler continuare a fare del bene dal Cielo… San Domenico affermava che «sarebbe stato più utile dopo la morte, più potente nell’ottenere grazie». Sono legami di amore, perché «l’unione di coloro che sono in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata, è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali (LG,49).*».

Nelle Comunità parrocchiali si rende sempre più necessaria sviluppare un’attenzione pastorale che estenda la vicinanza e il cordoglio dei fratelli nella Fede andando ben oltre al Rito delle Esequie per consentire di maturare ed elaborare il lutto pur nella sofferenza del distacco. Se manca un attenzione pastorale di accompagnamento viene a mancare, infatti, il sostegno spirituale fondamentale per la maturazione della Fede, l’unica capace di dare senso alla morte e anche alla Speranza vissuta nel pianto.

**SULLA MISURA DEL CUORE DEL SIGNORE- servizio *Amoris Laetitia***

Resoconto anno pastorale 2016/17

**Gli incontri** sono rivolti a tutti coloro che hanno subito una separazione con l’obiettivo di accogliere, accompagnare, discernere e integrare ciascuno nella Comunità Ecclesiale.

Referenti Eros Benassi e Coniugi Benatti.

**Il percorso** si è svolto in dieci incontri mensili più il pellegrinaggio a Montegibbio, una verifica in programma per l’estate per un totale di dodici appuntamenti.

Gli incontri informali tra i partecipanti, invece, sono stati molti di più. (Momenti conviviali, incontri a tema, gite…)

**I temi trattati**: incontro di apertura e accoglienza e presentazione del programma annuale, tre incontri dedicati alla lettura del terzo capitolo della lettera pastorale del Vescovo Erio; un incontro per il riconoscimento delle cause di nullità tenuto da don Sergio Casini; un incontro con il Vescovo; l’eucarestia straordinaria della “nuova prima comunione” di Sara e Giorgio, nella loro parrocchia di Gesù Redentore.

**La partecipazione** media è stata di 20/25 persone, con un picco di 40 il venti aprile con il Vescovo. Alcuni sono sempre e solo presenti nelle comunicazioni sul gruppo di Whatsapp.

**La collaborazione** con la Dr.ssa Panini, per l’aiuto psicologico ad una persona inserita nel percorso.

Alcuni sacerdoti e diaconi si sono interessati direttamente o hanno inviato persone, altri abbiamo saputo che collaborano a distanza.

**I partecipanti**: le presenze nuove, fino ad ora dal 20 di ottobre sono state 28 (provenienti da: Diocesi di Reggio, Parrocchia di S. Felice, S. Prospero, Maranello, Nonantola, Bomporto, Madonna Pellegrina, Duomo, S. Agostino, Portile, Cavezzo, Rinnovamento dello Spirito);

* alcune di loro con la richiesta specifica di incamminarsi verso il riaccostamento alla comunione Eucaristica attraverso il servizio *Amoris Laetitia*.

**Servizio *Amoris Laetitia*,** che parte dal percorso “sulla misura del cuore del Signore”. Questo servizio nasce su indicazione della lettera pastorale e per volontà del Vescovo Erio a partire dal 20 ottobre 2016 ed è così costituito:

* Un equipe composta da: Vescovo Erio, Don Maurizio Trevisan, coniugi Miriam e Marco Boldrini, don Sergio Casini, coniugi Raffaella e Gabriele Benatti.
* Momenti di verifica coordinati da l Vescovo Erio (ad oggi sono stati 5)
* Incontri personali di conoscenza e di approfondimento, per chi desidera accostarsi alla comunione Eucaristica;
* Accompagnamento dei partecipanti: 17 persone delle 28 sopra citate hanno fatto esplicita richiesta (8 coppie e un singolo) più due coppie e un singolo dei vecchi partecipanti. Una coppia che da 17 anni attendeva e da 12 anni frequentava il percorso ha potuto ricevere il Signore; altri stanno già vivendo secondo l’orientamento consigliato da Don Erio, altri sono in cammino.

**Priorità.** Tra i diversi aspettida sviluppare, quello più significativo in ordine alla prospettiva pastorale prossima, èl’integrazione delle coppie nelle Parrocchie di riferimento che intendono intraprendere il Cammino proposto dal Servizio pastorale *Amoris Letitia*. L’équipe offre la propria disponibilità alle Comunità, come opportunità, per intraprendere ed accompagnare i percorsi di riavvicinamento all’Eucarestia, secondo le linee pastorali espresse dal Vescovo Erio e dal Papa nella Esortazione *AL*.

**CENTRO DI CONSULENZA PER LA FAMIGLIA**

Dott.sa Elisa Cocchi – Dott.sa Patrizia Panini

È con gioia che il Centro di Consulenza per la Famiglia si ripresenta alla tre giorni della Pastorale Diocesana. L’anno scorso mi era stato chiesto di portare una testimonianza all’interno dell’Esortazione Apostolica di Papa Francesco *Amoris Laetitia*, come Consultorio Diocesano che, come ci ricorda il nostro Vescovo Erio “svolge la doppia funzione preventiva e curativa… accompagnando le persone, le coppie e le famiglie provate negli affetti… manifesta un’attenzione integrale della comunità cristiana verso i propri componenti” (Lettera Pastorale Vescovo Erio, pag. 26-27). Così muovendosi all’interno del capitolo 8 di *AL*, l’intervento aveva cercato di portare riflessioni riguardo la modalità di accoglienza, di sostegno e di elaborazione della sofferenza, guidate dalle parole chiave di Papa Francesco “Accoglier- Discernere- Integrare”.

Concludendo l’intervento dell’anno scorso ci eravamo salutati con una citazione di Don Erio: “Abbiamo iniziato a camminare… che sia un anno Pastorale all’insegna della collaborazione”.

A distanza di un anno, l’obiettivo stasera è quello da una parte di verificare l’impegno e il lavoro svolto e dall’altra, quello di chiederci cosa ancora possiamo fare per riuscire a passare dal grande tema della Famiglia a quello della Comunità intesa come Famiglia di Famiglie.

Enti e Associazioni diocesane hanno cercato di mettersi in cammino, creando una rete di dialogo e condivisione dei bisogni che chiede ancora tempo per consolidarsi.

Oltre a quelle già consolidate (“Credo la Vita Eterna”, “Nella misura del cuore del Signore”, Retrouvaille, Pastorale Famigliare, Pastorale Giovanile …), stasera è importante presentare: l’Associazione di Volontari formata per lo più da psicologi e da professionisti specializzati. L’Associazione accoglie tutte quelle situazioni che Papa Francesco definisce “periferie essenziali” che richiedono un accompagnamento costante, prolungato, competente e gratuito nell’area del lutto, della mediazione, della coppia, di cui il Consultorio non si può occupare perché destinato a seguire solo consulenze brevi e in aree circoscritte nel tempo. In più seguendo l’indicazione dell’*Amoris Laetitia* in cui le Chiese locali sono invitate ad aprire percorsi, senza soluzioni prestabilite, riguardo le coppie che sulla base del fallimento del loro precedente matrimonio sacramentale, da conviventi o sposati civilmente chiedono di poter accedere alla comunione eucaristica …” (Lettera Pastorale Vescovo Erio, pag. 28). Associazione e Consultorio collaboreranno in stretta relazione.

Anche il Consultorio Diocesano in questo anno si è assestato e ha portato al suo interno modifiche:

Momenti di Preghiera spirituale in equipe e messa mensile

Nominati due referenti interni (Coordinatori): area clinica (Dott.ssa Elisa Cocchi psicologa e psicoterapeuta) area formativa e organizzativa (Dott.ssa Elisa Santini, pedagogista).

Momenti di supervisione esterna e interna

Canali di comunicazione e di risposta ai bisogni immediato (orari di segreteria, mail, sito internet)e

Nuovo protocollo di accesso per rendere più immediata la presa in carico

Individuate aree di competenza clinica per le assegnazioni

Percorsi brevi

Distribuzione di ruoli e competenze nelle due sedi del Ccf e Cpf

Rete con Confederazione Regionale dei Consultori di Ispirazione Cristiana

CI SIAMO IMPEGANTI A “CAMMINARE” nell’“accompagnamento, nel discernimento e nell’integrazione delle fragilità all’interno di uno schema a cui Papa Francesco fa riferimento, che definisce “completo e incompleto” rispondendo all’idea del tempo e non dello spazio (secondo invece uno schema “regolare e irregolare”); in questo modo anche le situazioni incomplete possono camminare verso una completezza.

“La metafora della Casa che custodisce i tempi, gli spazi e le relazioni della Famiglia, ci accompagnerà in questa riflessione. Del resto in greco le parole “Casa” e “Famiglia” sono intercambiabili: *oikos* e *oikia* significano l’una e l’altra” (Lettera Pastorale Vescovo Erio, pag. 5)

La fragilità e la sofferenza hanno bisogno di “connessioni”, di “messa in rete”, di Pastori che “si mettono in strada” e che diventano “chiesa in uscita”. “Ogni realtà portatrice di sofferente chiede alla Comunità Ecclesiale di considerarla ancora come suoi figli e di trattarla con amore di madre … Ci si astenga dal giudicare l’intimo delle coscienze, dove solo Dio vede e giudica”. (*Direttorio CEI* 215, 1993)

 “La casa a volte richiede dei restauri, anche profondi… Vi sono delle situazioni che richiedono un’attenzione specifica e specializzata e spesso un’opera di ricostruzione”. (Lettera Pastorale Vescovo Erio, pag. 24) “Molte persone che vivono queste ferite tendono comprensibilmente a chiudersi in loro stessi e difficilmente rispondono a qualche “convocazione”… la strada principale di questo cantiere non è la convocazione ma la relazione diretta: andarli a trovare” (Lettera Pastorale Vescovo Erio, pag. 26)

DOVE METTERE UN’ATTENZIONE IN PIù?

QUALI I PUNTI SU CUI RIFLETTERE PER IL CAMMINO FUTURO?

“La Chiesa **in uscita e non arroccata su se stessa** che il Papa prospetta nella *Evangelii Gaudium*.È una Comunità non tanto che “va in strada”, ma che “fa strada” con le persone, prendendole per mano dal punto in cui sono verso la meta” (Lettera Pastorale Vescovo Erio, pag.5)

COME FARE STRADA CON LE FAMIGLIE?

“La Famiglia è la cellula della società e della Chiesa: è un vero e proprio incrocio” (Lettera Pastorale Vescovo Erio, pag. 60).

Se le parole chiave sono “FAMIGLIA CELLULA DELLA COMUNITà”, “CHIESA IN USCITA”, “CHIESA CHE FA STRADA”, “COMUNITà COME FAMIGLIA DI FAMIGLIE” , come possiamo aprire all’accompagnamento, leggere i bisogni, essere recettivi alle richieste offrire e chiedere formazione (giovani, animatori, tutor…) nell’ottica di una prevenzione, per una messa in dialogo senza prescrizioni?

COME RIUSCIRE A FARE NOSTRO QUESTO MODO DI PENSARE E DI AGIRE?

 “Una delle sfide riguarda la nostra capacità di pensare alla Famiglia nella società e nella comunità cristiana, non come semplice **destinataria** di iniziative, con il rischio di vivisezionarla, ma come **protagonista** della pastorale” (Lettera Pastorale Vescovo Erio, pag. 60).

SIAMO UNA COMUNITà A PORTATA DI FAMIGLIA?

1. Gv, 25-27. “Stare presso la croce” è cosa sempre difficile, come è capitato alle tre donne a Maria e al discepolo che Gesù amava. [↑](#footnote-ref-1)
2. *AL* 254 [↑](#footnote-ref-2)
3. Nella catechesi del 4 /01/2017 Papa Francesco contempla la figura questa donna che ci parla della speranza vissuta nel pianto. Si tratta di Rachele, la sposa di Giacobbe e la madre di Giuseppe e Beniamino, colei che, come ci racconta il Libro della Genesi, muore nel dare alla luce il suo secondogenito, cioè Beniamino. I versetti riportati sono tratti dal libro del profeta Geremia, il quale fa riferimento a Rachele rivolgendosi agli Israeliti in esilio per consolarli, con parole piene di emozione e di poesia; cioè prende il pianto di Rachele ma dà speranza. [↑](#footnote-ref-3)